



## Le “maschere” di Kokocinski

Publicato: 22 settembre 2015 di [Antonio Mazza](#) in [Top News sinistra](#) // 0 Commenti



La Maschera, ovvero l'alterità che s'insinua nella sospensione dei ritmi quotidiani, l'io capovolto o, meglio, il doppio che ha una ambivalenza ludica e tragica. E' appunto la filosofia della maschera, che si codifica nell'immagine del clown, dove convergono, si miscelano e si neutralizzano a vicenda farsa e dramma. Non a caso la figura del pagliaccio circense è duplice: il Clown Bianco e l'Augusto, due categorie che simboleggiano l'ambiguità stessa della vita umana.

Alejandro Kokocinski ha respirato sin da giovanissimo il clima del circo, impregnandosene al punto che diverrà il medium di linguaggio nel quale condenserà forme e colori della sua diaspora iniziata nel 1948, quando con la famiglia lasciò la Polonia per l'Argentina. Qui insieme ai suoi vive per alcuni anni presso una comunità di indios Guaraní poi, nel 1954, inizia a lavorare in un piccolo circo uruguayano, affermandosi come acrobata con i cavalli. Gira l'America Latina e comincia a disegnare ma il golpe dei militari argentini interrompe la sua carriera di scenografo teatrale intrapresa a Buenos Aires. Ripara a Santiago del Cile, dove espone opere di denuncia sui “desaparecidos”, ma un nuovo golpe militare contro il governo Allende lo costringe all'esilio. Ripara in Italia, trovandosi presto a suo agio in quel colorito fermento intellettuale che caratterizzava l'Urbe negli anni '70. Il resto è una mostra dopo l'altra e l'affermazione a livello internazionale.

Dunque un testimone che ha scelto la strada antica del camuffamento per materializzare i suoi fantasmi interiori: “La Vita e la Maschera: da Pulcinella al Clown”, alla Fondazione Roma Museo, Palazzo Cipolla. La mostra si articola in sei sezioni che si configurano come una sorta di cammino iniziatico, quasi un'immersione nei recessi dell'ES, dove l'inconscio modella le

Il Direttore Antonio Mazza

### La “miope” Europa si sta svegliando?



Ci voleva un ulteriore tocco tragico alla tragedia in corso perché l'Europa prendesse finalmente coscienza che nel Mediterraneo è in atto un esodo epocale, di quelli che segnano un momento

della Storia. Doveva morire il piccolo Aylan per far comprendere la...

[1 Commenti](#)

Bavaglio, M5S: 'Priorità della Casta, non dei cittadini. Porcata stile B.'

Arte

### Hans Memling, la bellezza dell'arte fiamminga



“E' Antonello” pensi e ti viene spontaneo innanzi al ritratto che ti accoglie nella prima sala espositiva delle Scuderie del Quirinale. Antonello da Messina, ovviamente, e invece non è lui, anche se per lungo tempo quel

“Ritratto d'uomo con...

[0 Commenti](#)

Cultura

### Akbar, il più grande



Se qualche lettore ha seguito il ciclo di film di Bollywood trasmesso

sue larve. “L’arena” ed ecco apparire l’involucro che racchiude l’essere e la sua ombra, positivo e negativo ben rappresentato dal Matto dei Tarocchi (“Scendo vestito di luna”) e tuttavia, pur nel dualismo della personalità, v’è un anelito a superarsi (“Volò tra le stelle”).



Ma siamo ancorati a noi stessi, ed è la seconda tappa, “Pulcinella”, il sorriso che è un po’ un ghigno e però con un fondo di tenerezza, anche se intrisa di malinconia (“Sono solo nel cortile del mio cuore”). D’altronde le radici di Pullecenella sono sì nel ‘500 napoletano e nella Commedia dell’Arte ma si ritrovano anche più indietro nel tempo, nelle maschere funebri arcaiche. Un dolore antico che, per empatia, suscita in Kokocinski una profonda eco e ci introduce ad altre due tappe emblematiche, “Petruska”, con riferimenti a Stravinsky e Diaghilev, e “Sogno”, dove si celebra il superamento del sé in una dimensione onirica. E nel mezzo sono raffigurazioni di un’intensità che colpisce in quanto vi avverti un’inquietudine di fondo che lascia tutto irrisolto (“Quello che ho Quello che spero Tutto quello che sono Tutto quello che amo”). E questo risalta maggiormente nelle sculture, con assemblaggio di materiale vario, dove il non finito si esprime nella violenza dei corpi disarticolati, chiara eco di una violenza vissuta in prima persona. Un bellissimo Cristo mutilato rimanda alla tragedia dei “desaparecidos”.

Ma se l’orrore si cristallizza nella maschera (“Olocausto del clown tragico”) pure affiora una speranza di cielo ed è l’angelo in volo, una sorta di Nike anelante ad un “oltre” non umano (“Come la mia notte spogliata dalle stelle”), che raggiunge il culmine nell’installazione dove si raggiunge un equilibrio fra realtà e ideale (“Liberato dalla pesantezza”). E così le tappe conclusive, “Il Clown” e “Maschera interiore”, diventano un momento di purificazione



quest'estate su Rai Movie, ricorderà lo spettacolare “Jodhaa Akbar”, la vita e le opere di Jalaluddin Muhammad, grande

imperatore della dinastia Moghul che regnò in India nel XVI...

[0 Commenti](#)

Dall'archivio

## Pilo Albertelli



dalla lotta al fascismo alle Fosse Ardeatine raccontato dal figlio Ing. Guido Albertelli, “Abitò in questa casa Pilo

Albertelli medaglia d’oro della Resistenza ucciso a 36 anni dai nazifascisti”. Così la targa commemorativa che figura in un...

[0 Commenti](#)

[VIDEO](#)

## R. Riccardi, memorie di guerra



Riccardo Riccardi, classe 1921, partecipò alla prima fase della campagna di Russia Nel giugno 1941 Hitler dava inizio alla “Operazione Barbarossa”, attaccando di sorpresa l’Unione

Sovietica. Grazie appunto all’elemento sorpresa le...

[0 Commenti](#)

[VIDEO](#)

## 19 luglio 43: il ricordo G. Bordoni



Il barbiere di via dei Volsci si salvò dai bombardamenti americani. Oggi il suo negozio è diventato la “Casa della memoria” 19 luglio del 1943: da 6mila metri dieci puntatori americani sganciano

3mila bombe provocando la morte di altrettanti civili. Le...

[0 Commenti](#)

[VIDEO](#)

I più letti

## Città della Scienza, salta

**SALVIAMO** l'accordo.

**TTÀ DELL'** Salta la firma dell'accordo sul programma per la ricostruzione del sito incendiato un anno fa. Al tavolo della trattativa non è stata trovata intesa tra le parti, a causa di nuove

(“E il clown catturò il cielo”), la catarsi finale che permette di guardare il Male in faccia (“Yo quiero a la Argentina, y Ud?” e non puoi non pensare a Goya e George Grosz).



Il cammino è apparentemente concluso ma in verità è solo l'inizio, bisogna scegliere “cosa” essere nei confronti del mondo: quale maschera mostrare. Emblematico in tal senso “Tribuno, profeta o pagliaccio”, ovvero decidi la parte che vuoi recitare nel “Gran Teatro del Mundo”, per dirla con Calderon de la Barca. Perché è comunque una recita, in costante equilibrio fra farsa e dramma, il Clown Bianco e l'Augusto come espressione di un disagio antico che nei corpi disarticolati diventa metafora del “Weltschmerz”, il Dolore Universale. Colori vividi, violenti ma anche morbidi, come le linee e le forme, ora incisi con forza ora volutamente sfocati. E su tutto s'espande “La preghiera del Clown” letta da Sergio Castellitto, che il grande Totò recitava ne “Il più comico spettacolo del mondo”. Antonio De Curtis, ‘O Pazzariello.

“Kokocinski. La Vita e la Maschera: da Pulcinella al Clown”,  
Fondazione Roma Museo Palazzo Cipolla, fino al primo  
novembre. Da martedì a domenica h.11-20, lunedì h.15-20.

Ingresso libero. Per informazioni 06.69924641 e

[www.mostrakokocinskiroma.it](http://www.mostrakokocinskiroma.it) e

[www.fondazioneromamuseo.it](http://www.fondazioneromamuseo.it).

Scritto da: [Antonio Mazza](#) in data: 22 settembre 2015.

[← Post precedente](#)

### Inserire un commento

L'indirizzo di email non verrà pubblicato.

Nome

E-Mail

Website

Commento

[Commento all'articolo](#)

rigidità tra Ministero dell'Ambiente, Comune di Napoli e Regione Campania sulla questione bonifica. Il ministro Giannini al termine del suo intervento si è dichiarata delusa e preoccupata: «Sarebb...

749.623 visite

### Adriano e la Grecia



“La Villa era ormai abbastanza a buon punto da potervi trasportare le mie collezioni, i miei strumenti di musica, le poche migliaia di libri acquistati un po' dovunque nel corso dei

miei viaggi”. Così Marguerite Yourcenaur nel suo celebre “Memorie di Adriano” descrive l'ingresso dell'imperatore nella sua fastosa Villa costruita alle falde di Tibur, Tivoli. Villa Adriana, dov...

83.408 visite

### Gli sciacalli non dormono mai



e le mamme degli imbecilli sono sempre incinte Roma, piazza Bologna, lato via 21 aprile, lunedì 10 febbraio scorso. Sulla gradinata dell'edificio delle Poste un

mucchietto di stracci copre un relitto umano senza volto e le persone che si recano agli sportelli accelerano il passo e si mettono la mano davanti alla bocca per trattenerne il disgusto. Arriva un omeone sulla ci...

77.696 visite

### Galleria Video

Blu notte – Mafia & Politica – Parte 1



TOTO' E I POLITICI DI CASA NOSTRA



“L'ULTIMA PREPOTENZA” Mario Albanesi non infangare



Gli umani e gli altri: WWF per i 50 anni



Dadone (M5S): “Quote rosa? Meglio preferenze...”



[»Guarda ancora](#)